

L'inchiesta

Indagine bis sulla Compagnia

Nel mirino il doppio ruolo di gestori e fornitori di manodopera

MASSIMO CALANDRI
MARCO PREVE

DOPO la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, sarebbe ingenuo concentrarsi solo sulla prossima richiesta di rinvio a giudizio. Tutto suggerisce che trascorsi venti giorni — e in assenza di mosse da parte degli indagati — la procura chiederà di processare le nove persone coinvolti nello scandalo del porto. L'imminente sosta estiva del tribunale finirà col rimandare alla metà di settembre. Ma nel frattempo gli inquirenti hanno intenzione di dedicarsi a due filoni di inchiesta. Il primo potrebbe portare ad un nuovo avviso di garanzia nei confronti del console Paride Batini: nel mirino ci sono nuove violazioni dei regolamenti portuali. Il secondo a nuovi, eccellenti indagati: il tema è quello delle raccomandazioni.

Tra le diverse accuse nei confronti di Giovanni Novi, i pubblici ministeri insistono con l'abuso d'ufficio. Dedicano quattro capoversi esclusivamente alle imputazioni nei confronti dell'ex presidente dell'Authority, e si concentrano ancora una volta sui rapporti con la Compagnia Unica. Ricordano che Novi ha concesso alla Culmv «un ingiusto vantaggio patrimoniale di ri-

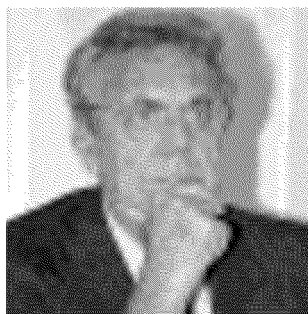
levante entità, derivante dall'occupazione arbitraria per molti anni e in assenza di concessione demaniale marittima e senza il pagamento di alcun canone o indennizzo di un'area demaniale marittima e di alcuni immobili siti in ambito portuale in viale Africa». Giovanni Novi sa che i *camalli* occupano abusivamente gli spazi, ma non interviene: non chiede loro di andarsene, tantomeno pretende di riscuotere quello che è dovuto. Non solo, ad un certo punto tenta di fissare un canone illegittimo ed evidentemente favorevole al console e i suoi. Vale la pena di ricordare che per l'occupazione abusiva Batini ha già ricevuto un avviso di garanzia.

Il console rischia invece di essere indagato per un'altra vicenda, che già pesa sulle spalle di Novi. In ballo c'è una legge che disciplina la materia in tema di operazioni portuali, e che in sostanza distingue tra gestione degli interventi e prestazione di manodopera. O l'uno o l'altro, dice la norma. In particolare, secondo la procura la Compagnia Unica avrebbe effettuato forniture di manodopera in assenza di autorizzazione. «Quanto sopra procurava alla Culmv un ingiusto vantaggio patrimoniale di rilevante entità costituito dalla possibilità di continuare ad ef-

fettuare fornitura di lavoro in assenza della prevista autorizzazione, in assenza di partecipazione e vittoria nella prevista procedura competitiva, in assenza dei presupposti per la stessa partecipazione alla gara». La storia è sempre la stessa, dicono in procura: gli scaricatori hanno sempre lavorato violando la legge e danneggiando eventuali concorrenti, l'ex presidente dell'Autorità portuale glielo ha permesso perché aveva garantito loro l'appoggio nella lotta con alcuni terminalisti. Per queste vicende Giovanni Novi è già ufficialmente iscritto nel registro degli indagati. Avrebbe dovuto sospendere e revocare le altre autorizzazioni concesse ai *camalli*, doveva sanzionarli e — insistono i magistrati — ancora una volta ha provocato «un ingiusto vantaggio patrimoniale consistito nella possibilità di operare in carenza dei presupposti di legge, ed in presenza di condizioni che avrebbero imposto la revoca o la sospensione dell'autorizzazione». Batini, in quanto presidente della Culmv, potrebbe presto fargli compagnia.

Si allungano nel frattempo delle ombre anche sul rapporto di lavoro formalizzato per un certo periodo dall'Autorità Portuale con un noto avvocato ge-

novese, già inserito nello studio del professor Sergio Maria Carbone e grande esperto di diritto della navigazione. Il professionista non è iscritto nel registro degli indagati, ma gli inquirenti vogliono fare le pulci al suo contratto e al tipo di servizio prestato presso l'Authority durante la gestione di Giovanni Novi. E' il filone delle cosiddette raccomandazioni, già esplorato a lungo dai pm Walter Cotugno, Mario Morisani ed Enrico Zucca. Gli investigatori ad un certo punto hanno preferito concentrarsi sulla discussa riassegnazione del Multipurpose e sul chiacchierato indennizzo a favore dei *camalli*. Cristallizzate queste due vicende con la notifica dell'acip dell'altra mattina, hanno ripreso ad occuparsi di una serie di ipotesi di reato che sono venute a galla intercettando le telefonate degli indagati. E che avevano trovato numerosi riscontri attraverso testimonianze e sequestri documentali. Si parla di contratti di collaborazione fatti senza rispettare le leggi e regolamenti, di prestazioni pagate profumatamente solo per accontentare i desiderata di alcuni prestigiosi rappresentanti delle istituzioni. Il fascicolo si è ingrossato — e ai nomi citati dagli investigatori si è aggiunto quello dell'avvocato di cui sopra —, nel mese di settembre saranno interrogati altri testimoni e nuovi indagati.



Giovanni Novi

In autunno i magistrati si concentreranno sul capitolo delle consulenze

